missio
organismo pastorale della CEI

FORMAZIONE MISSIONARIA DI BASE | 2019-2020

a cura di Felice Tenero, Giorgio Padovan e Agostino Rigon

LA SEQUELA DI GESÙ

"Battezzati e inviati per la vita del mondo"

SCHEDA

02

Attratti dall'Amore

L'OBIETTIVO

Aiutare ogni cristiano ad **avvicinarsi al Gesù della sequela**; a Gesù che parla alle moltitudini, ai poveri, ai peccatori; a Gesù che presenta un progetto di trasformazione totale dell'intera realtà, il Regno di Dio, a cominciare dai poveri, aprendo così nuove prospettive sulla realtà e impegnandoci a favore degli ultimi, di chi è reso invisibile nella sua dignità e nei suoi diritti.

I PASSI METODOLOGICI: *(EG 51)*

1. RICONOSCERE

Il primo passo si riferisce al guardare e ascoltare. Richiede **attenzione verso la realtà di oggi**, cogliendo le diversità di condizione e di contesto in cui viviamo. **Richiede umiltà, prossimità e empatia** per sintonizzarci e poter capire quali sono le gioie e le speranze, le tristezze e le angoscie degli uomini e delle donne d'oggi e delle comunità ecclesiali presenti in tutto il mondo.

2. INTERPRETARE

Il secondo passo è tornare a ciò che abbiamo riconosciuto utilizzando criteri interpratativi e valutativi **a partire dallo sguardo di fede**, costruendo una cornice di riferimento adeguata dal punto di vista biblico, teologico, pedagogico e pastorale. È indispensabile assumere un dinamismo spirituale aperto.

3. SCEGLIERE

In questo terzo passo del discernimento è necessario esaminare strumenti e pratiche pastorali e coltivare la libertà interiore necessaria per scegliere ciò che meglio ci permette di reggiungere l'obiettivo. Questa terza parte **ci permetterà di identificare dove sia necessaria una riforma, un cambio di pratica ecclesiale o pastorale, individuale o comunitaria** per evitare il rischio della cristallizzazione.

Attratti dall'Amore

RICONOSCERE

- **Si alza la voce delle Monache Clarisse e Carmelitane: tutelate la vita dei migranti!** Nel dibattito pubblico non si sente spesso la voce delle monache. Ma quando *Avvenire*, domenica 14 luglio 2019, ha pubblicato una lettera scritta dalle clarisse e dalle carmelitane di sessantadue monasteri italiani e indirizzata ai presidenti della Repubblica Sergio Mattarella e del Consiglio Giuseppe Conte, la risonanza delle sue parole è stata ampia. Il contenuto, che esprime le loro intenzioni di preghiera e la loro preoccupazione per i migranti senza voce, è stato già sottoscritto da centinaia di monasteri, istituti, congregazioni, singoli religiosi e laici, alcuni anche dall'estero. Ecco una parte della lettera, che prende le mosse dalle parole del Vangelo di Matteo «Voi siete tutti fratelli» (23,8).

  "... siamo sorelle di alcuni monasteri di clarisse e carmelitane scalze, accomunate dall'unico desiderio di esprimere preoccupazione per il diffondersi in Italia di sentimenti di intolleranza, rifiuto e violenta discriminazione nei confronti dei migranti e rifugiati che cercano nelle nostre terre accoglienza e protezione... Con questa lettera aperta vorremmo dare voce ai nostri fratelli e sorelle migranti che scappano da guerre, persecuzioni e carestie, affrontano viaggi interminabili e disumani, subiscono umiliazioni e violenze di ogni genere che ormai più nessuno può smentire... Facciamo nostro l'appello contenuto nel Documento sulla fratellanza umana firmato da papa Francesco e dall'imam di al-Azhar Ahmed al-Tayyeb chiedendo «ai leader del mondo, agli artefici della politica internazionale e dell'economia mondiale, di impegnarsi seriamente per diffondere la cultura della tolleranza, della convivenza e della pace». E tutto questo in particolar modo «in nome degli orfani, delle vedove, dei rifugiati e degli esiliati dalle loro dimore e dai loro Paesi; di tutte le vittime delle guerre, delle persecuzioni e delle ingiustizie; dei deboli, di quanti vivono nella paura, dei prigionieri di guerra e dei torturati in qualsiasi parte del mondo, senza

distinzione alcuna». Anche noi, quindi, osiamo supplicarvi: tutelate la vita dei migranti!"

- Due giovani: Davide ed Elena, di ritorno da una esperienza di un paio di anni in un paese dell'Africa, mi vengono a trovare per ringraziare dell'opportunità, e tra le tante cose Elena mi dice: "L'ultimo giorno, prima di ritornare in Italia, sono stata nella scuola dove facevo volontariato. La maggioranza dei bambini erano mussulmani. Un bambino mi si avvicina e dice: "È bello essere cristiani? Ti vedo sempre gioiosa, servizievole e paziente". Mi ha lasciata di stucco, a bocca aperta, con il cuore a sobbalzare di gioia e timore. Questo episodio mi ha ripagata di tante paure, difficoltà, incomprensioni e conflitti. E Davide aggiunge: "Dopo questa esperienza lunga e intensa, tra i piccoli e i poveri, la mia vita è cambiata. Non posso più vivere come prima. Ho imparato a vivere con poco, con l'essenziale, a condividere, ad avere fiducia e speranza, a pregare e a ringraziare".

- Il 24 luglio 2019 le comunità cristiane di Cacoal (Rondonia-Amazzonia), hanno organizzato l'ennesimo pellegrinaggio fino al locale, dove 34 anni fa, è stato assassinato il mio compagno e amico p. Ezechiele Ramin, da alcuni sicari, assoldati dai latifondisti, per eliminare il missionario che difendeva i contadini, i poveri e gli indios. P. Ezechiele, servo di Dio, con la sua vita e la sua morte testimonia il suo essere battezzato e cristiano, il suo amore per il vangelo di Gesù, la Chiesa, la giustizia e i poveri. In una delle sue ultime omelie aveva detto: "Il padre che vi sta parlando ha ricevuto minacce di morte. Caro fratello, se la mia vita ti appartiene, ti apparterà anche la mia morte". Ero presente al suo funerale. Avevo portato con me alcuni giovani. E uno di loro, Renato, mi sussurra all'orecchio alla fine dell'Eucarestia: "Ho chiesto al Signore di prendere il suo posto". E così è avvenuto. Anzi anche una ragazza, Laura, presente in quella celebrazione della "morte-risurrezione di p. Ezechiele" adesso è missionaria in Mozambico. "Il sangue dei martiri è il seme dei nuovi cristiani" (Tertulliano).

» **Quale immagine di persona e di Dio emergono da questi racconti?**

» **I protagonisti di queste storie vengono "attratti" da chi e da che cosa?**

» **Questi tre fatti mi aiutano a capire cosa significa essere cristiano testimone?**

INTERPRETARE

Gesù raccoglie attorno a sé la sua comunità. La chiama a sé perché stia con lui e per mandarla. È così indicato **il programma della futura chiesa, dei discepoli, dei cristiani** che trovano in Gesù la propria identità. C'è un duplice movimento, un uscire per stare con Gesù (attratti) e per andare alle genti e ai poveri (inviati), per un annuncio di vita, pace, fraternità, nella costruzione di un nuovo popolo e umanità.

La Parola di Dio: Marco 3, 13-19

"Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che egli volle ed essi andarono da lui.[14]Ne costituì Dodici che stessero con lui[15]e anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demòni.
[16]Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro; [17]poi Giacomo di Zebedèo e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrghes, cioè figli del tuono; [18]e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananèo [19]e Giuda Iscariota, quello che poi lo tradì."

- *Salì poi sul monte:* ...per pregare, per stare con Dio. Il monte poi ci ricorda il Golgota, la croce, luogo della sua passione e amore per noi, fino a morire di amore. E in questo clima chiama i dodici. Allora possiamo dire che la nostra chiamata e vocazione di cristiani testimoni nascono dalla e nella preghiera di Gesù, sgorga dal suo cuore,

dalla croce, segno di un amore folle, gratuito, misericordioso. Siamo frutto della sua intimità con il Padre, della sua vita donata. Questo ci dà forza, gioia, fiducia e serenità.

- *Ne costituì dodici che stessero con lui:* la prima caratteristica del discepolo è quella di stare con Lui sul monte, ricevere il suo stesso battesimo e bere il suo stesso calice, per proclamare il Regno di Dio. Questo implica conoscere Gesù da vicino e seguirlo, compiendo le sue stesse scelte fino in fondo: l'amore gratuito e misericordioso verso tutti, fino a dare la vita. Coltivare una amicizia e intimità profonda con Lui, ascoltando la sua Parola e diventarne un segno. Gli altri guardandoci dovrebbero scorgere il volto di Gesù.

- *e anche per mandarli a predicare e a scacciare i demoni:* la seconda caratteristica, non è in contraddizione con la prima, ma la completa, è quella di uscire, incontrare, amare, liberare le persone e l'umanità. È il movimento dell'amore, del cuore, che si contrae e si espande (sistole e diastole) per dare vita al corpo. Sono due aspetti di un'unica realtà. Difatti i dodici sono inviati a testimoniare il vangelo, cioè Gesù Cristo, e lo testimoniano solo se stanno con lui, se sono inchiodati in croce con lui, se sono i figli prediletti del Padre. Il cristiano trova la sua identità e missione nella vita e nella sequela di Gesù. È indispensabile ascoltare la sua Parola e seguire il suo cammino. Fare le sue scelte, avere i suoi occhi, cuore, piedi e mani, i suoi stessi sentimenti e azioni. Ecco allora il cristiano testimone.

- *Costituì dunque i dodici:* il numero corrisponde alle dodici tribù di Israele, e quindi a tutto il popolo (libro dell'Esodo). Tutti attratti e chiamati a mettersi in cammino verso un mondo nuovo, giusto e fraterno.
È bello notare come i dodici che sono stati scelti, non è gente eletta, ma si tratta di gente comune, di gente qualunque, con tutti i pregi e difetti nostri. Basti pensare a Simone il guerrigliero, a Matteo l'esattore collaborazionista, a Pietro generoso e timoroso, fedele e infedele.

» **Vivo il mio battesimo come uno "stare con" Gesù? Come va la mia relazione e amicizia con Lui?**

» **Nella mia quotidianità riesco a "predicare" con la vita? Gli altri capiscono che il mio sguardo e sentire (occhi e cuore) sono stati battezzati, cioè immersi ed evangelizzati dalla persona di Gesù?**

Il Magistero di Papa Francesco

BATTEZZATI E INVIATI

Le catechesi di Papa Francesco sul Battesimo: *"Prima di immergersi nell'acqua, Gesù si 'immerge' nella folla, si unisce ad essa assumendo pienamente la condizione umana, condividendo tutto, eccetto il peccato.*
Nella sua santità divina, piena di grazia e di misericordia, il Figlio di Dio si è fatto carne proprio per prendere su di sé e togliere il peccato del mondo. Dopo l'immersione nel popolo e nelle acque del Giordano, Gesù si 'immerge' nella preghiera, cioè nella comunione col Padre. Il battesimo è l'inizio della vita pubblica di Gesù, della sua missione nel mondo come inviato del Padre per manifestare la sua bontà e il suo amore per gli uomini. Tale missione è compiuta in costante e perfetta unione con il Padre e con lo Spirito Santo. Anche la missione della Chiesa e quella di ognuno di noi, per essere fedele e fruttuosa, è chiamata ad "innestarsi" su quella di Gesù. Si tratta di rigenerare continuamente nella preghiera l'evangelizzazione e l'apostolato, per rendere una chiara testimonianza cristiana non secondo i nostri progetti umani, ma secondo il piano e lo stile di Dio".
(Papa Francesco, Angelus 13/01/2019)

Nel riportare le catechesi di Papa Francesco sul Battesimo, tenute in piazza San Pietro durante il tempo Pasquale 2018, vogliamo ricordarci che la Pasqua di Cristo, con la sua carica di novità, ci raggiunge attraverso il battesimo per trasformarci a sua immagine: i battezzati sono di Gesù Cristo, è Lui il Signore della loro esistenza. Dio continua a pronunciare il nostro nome nel corso degli anni, facendo risuonare in mille modi la sua chiamata a diventare discepoli e missionari – battezzati e inviati - alla Chiesa e al mondo".

» **È bello e gioioso essere cristiani?**
Essere cristiano mi aiuta a vivere in pienezza la mia vita?

SCEGLIERE

Con un'efficacia insuperata nella *Lettera A Diogneto* – scritta da un autore cristiano anonimo del II secolo – è messo a fuoco il carattere originale, "paradossale", dell'identità e della prassi dei cristiani, sollecitati da una fedeltà alla cittadinanza celeste e, insieme, da una lealtà nei confronti della "città dell'uomo". In primo luogo, la coscienza credente invoca l'esistenza di un «luogo» - vale a dire il territorio, ma anche la lingua, l'*ethos* - per vivere e praticare i comandamenti di Dio; in questo senso i cristiani non rivendicano paese, lingua e costume propri. In secondo luogo, però, essi professano la trascendenza del comandamento di Dio rispetto a qualsiasi norma sancita dalla tradizione civile; al punto che, riconoscendosi ultimamente estranei rispetto a ogni patria, i cristiani sperimentano nei loro confronti una consistente ragione di ostilità da parte dei pagani.

Mettiamoci in ascolto di questa straordinaria pagina della tradizione della Chiesa apostolica:

« V. Il mistero cristiano

1. I cristiani né per regione, né per voce, né per costumi sono da distinguere dagli altri uomini.
2. Infatti, non abitano città proprie, né usano un gergo che si differenzia, né conducono un genere di vita speciale.

3. La loro dottrina non è nella scoperta del pensiero di uomini multiformi, né essi aderiscono ad una corrente filosofica umana, come fanno gli altri.
4. Vivendo in città greche e barbare, come a ciascuno è capitato, e adeguandosi ai costumi del luogo nel vestito, nel cibo e nel resto, testimoniano un metodo di vita sociale mirabile e indubbiamente paradossale.
5. Vivono nella loro patria, ma come forestieri; partecipano a tutto come cittadini e da tutto sono distaccati come stranieri. Ogni patria straniera è patria loro, e ogni patria è straniera.
6. Si sposano come tutti e generano figli, ma non gettano i neonati.
7. Mettono in comune la mensa, ma non il letto.
8. Sono nella carne, ma non vivono secondo la carne.
9. Dimorano nella terra, ma hanno la loro cittadinanza nel cielo.
10. Obbediscono alle leggi stabilite, e con la loro vita superano le leggi.
11. Amano tutti, e da tutti vengono perseguitati.
12. Non sono conosciuti, e vengono condannati. Sono uccisi, e riprendono a vivere.
13. Sono poveri, e fanno ricchi molti; mancano di tutto, e di tutto abbondano.
14. Sono disprezzati, e nei disprezzi hanno gloria. Sono oltraggiati e proclamati giusti.
15. Sono ingiuriati e benedicono; sono maltrattati ed onorano.
16. Facendo del bene vengono puniti come malfattori; condannati gioiscono come se ricevessero la vita.
17. Dai giudei sono combattuti come stranieri, e dai greci perseguitati, e coloro che li odiano non saprebbero dire il motivo dell'odio.

VI. L'anima del mondo

1. A dirla in breve, come è l'anima nel corpo, così nel mondo sono i cristiani ».

» **Quali sono le tre frasi o parole che mi hanno toccato di più?**

» **Quali sono le due parole che vorrei vivere nella mia vita e nel mio cammino.**

» **Scegli una parola che con la Grazia di Dio, decido di mettere in pratica.**

PER LA PREGHIERA DI GRUPPO

(Renato Zilio, missionario scalabriniano tratta da "Vangelo dei migranti")

Ogni mattino,
quando mi alzo, Signore,
riprendo a respirare e ti dico grazie
di avermi fatto missionario di un popolo che cammina.
Perché vivendo in emigrazione
mi hai insegnato ad avere compassione
di uomini, di donne, di intere comunità che emigrano
con i loro piedi, con la loro testa e il loro cuore,
e con tutti i drammi che li inseguono ovunque,
con una fede e un coraggio a volte ben più grandi dei miei.
Lungo i confini di culture, di lingue o di religioni differenti,
mi hai insegnato ad avanzare con la tua stessa libertà,
che relativizzava ogni cosa e ogni idea,
anche la legge santa di Israele, perfino il giorno sacro a Dio.
Perché uno solo per te era l'assoluto: Dio stesso e il suo mistero
che segretamente accompagna la vita di ogni essere umano
a qualsiasi razza, cultura o lingua appartenga,
ed era questo il tuo insegnamento più bello.
Così ho imparato a non dettare mai legge,
a non impormi a nessuno, a non predicare alla gente,
ma semplicemente a parlare al loro cuore.
Perché è proprio là che tu ci attendi
per trasformarci in tuoi veri discepoli,
che ancora oggi sanno rifare la strada di Emmaus,
dove lo straniero si aggiunge, come allora, per caso...
Ma, in fondo, Signore, sei sempre tu lo straniero
che i nostri passi accompagnano,
ed è verso il tuo Regno che essi ci portano
nel costruire un mondo più aperto, più grande e fraterno;
è la fede di Abramo che viviamo in questo camminare infinito,
che impedisce alle nostre dimore e alle nostre certezze
di farsi eterne come fortezze.
Tutti siamo migranti e in cammino verso di te, Signore,
che esisti nella meraviglia dei secoli. Amen!

PER LA PREGHIERA PERSONALE

(Mons. Helder Camara)

Partire è anzitutto uscire da sé.
Rompere quella crosta di egoismo che tenta di imprigionarci nel nostro "io".
Partire è smetterla di girare in tondo intorno a noi,
come se fossimo al centro del mondo e della vita.
Partire è non lasciarsi chiudere
negli angusti problemi del piccolo mondo cui apparteniamo:
qualunque sia l'importanza di questo nostro mondo.
L'umanità è più grande ed è essa che dobbiamo servire.
Partire non è divorare chilometri, attraversare i mari,
volare a velocità supersoniche.
Partire è anzitutto aprirci agli altri, scoprirli, farci loro incontro.
Aprirci alle idee, comprese quelle contrarie alle nostre,
significa avere il fiato di un buon camminatore.
È possibile viaggiare da soli.
Ma un buon camminatore sa che il grande viaggio
è quello della vita ed esso esige dei compagni.
Beato chi si sente eternamente in viaggio
e in ogni prossimo vede un compagno desiderato.
Un buon camminatore si preoccupa dei compagni scoraggiati e stanchi.
Intuisce il momento in cui cominciano a disperare.
Li prende dove li trova.
Li ascolta, con intelligenza e delicatezza,
soprattutto con amore, ridà coraggio e gusto per il cammino.
Camminare è andare verso qualche cosa;
è prevedere l›arrivo, lo sbarco.
Ma c'è cammino e cammino:
partire è mettersi in marcia
e aiutare gli altri a cominciare la stessa marcia
per costruire un mondo più giusto e umano.

BIBLIOGRAFIA RAGIONATA

- **Silvano Fausti**, *Una comunità legge il vangelo di Marco*, EDB Bologna 2008
- **Marco Vergottini**, *Il cristiano testimone*, EDB Bologna 2017
- **Erio Castellucci**, *Solo con l'altro*, EMI Verona 2018
- *Evangelii gaudium*, Esortazione apostolica di papa Francesco, Roma 2013.
- *Chiesa dalle Genti: responsabilità e prospettive*, Arcidiocesi di Milano 2019.
- **Video** su p. Ezechiele Ramin: http://youtu.be/TqurQTd54Xg

Battezzati e inviati

«La Chiesa in uscita è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano» (EG 24)

«Il mandato missionario ci tocca da vicino: io sono sempre una missione; tu sei sempre una missione; ogni battezzata e battezzato è una missione. Chi ama si mette in movimento, è spinto fuori da sé stesso, è attratto e attrae, si dona all'altro e tesse relazioni che generano vita. Nessuno è inutile e insignificante per l'amore di Dio. Ciascuno di noi è una missione nel mondo perché frutto dell'amore di Dio».

(Messaggio del Santo Padre Francesco per la *Giornata Missionaria Mondiale* 2019)

© 2019 | elena fiorenzato